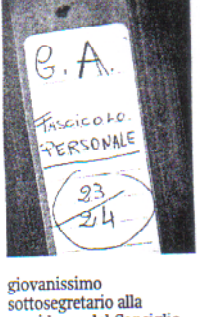
11/4/08
Corriere

Documenti segreti

L'archivio «blindato» del senatore: 3.500 faldoni

MILANO — Il «grande armadio» della Prima Repubblica è off limits, con poche eccezioni e particolari autorizzazioni. È l'archivio personale (*foto*) di Andreotti, che il senatore a vita continua ad accrescere e a consultare per i suoi libri, interventi, discorsi. Depositato nel caveau blindato dell'Istituto Don Sturzo, ci sono voluti due mesi per trasferirlo in via delle Coppelle 35 nell'antico Palazzo Baldassini da via Borgognona 47, dov'era custodito in un appartamento: 3.500 grandi faldoni conservati in due grandi archivi a scomparti mobili che hanno occupato due stanze dei sotterranei dell'Istituto che già custodisce le 1.400 buste di Luigi Sturzo, l'intero archivio della Dc, quello di Flaminio Piccoli, le 300 «buste» di Giovanni Gronchi e le 350 di Mario Scelba. L'archivio Andreotti richiede un lungo lavoro di classificazione ed è già quasi definito per le prime carte, quelle del



giovanissimo sottosegretario alla presidenza del Consiglio con la delega per il cinema e lo spettacolo tra il '47 e il '53. L'Ansa, che l'ha visitato e fotografato in esclusiva, riporta di alcune sezioni con l'etichettatura «riservato» per le carte di natura personale e di faldoni con ritagli di giornali, appunti, foto, discorsi e documenti vari. Due le sezioni principali: quella seriale divisa in 15 argomenti (Camera dei Deputati, Cinema, Dc, Discorsi, Divorzio, Elezioni, Europa, Fiumicino, Governi, Parlamento, Personale, Trieste, Scritti, Senato e Vaticano) e quella delle «Pratiche numeriche», circa 2.400 buste numerate. Ci sono poi 80 fascicoli sugli Usa e 200 sul Vaticano, con «incartamenti» riguardanti i Papi dello scorso secolo, un archivio fotografico, uno sonoro e audiovisivo e una raccolta dei menu e degli inviti a vertici e pranzi ufficiali a cui Andreotti ha partecipato. Ci sono anche fascicoli annuali, come quello sul '78, anno della morte di Aldo Moro.